

FESTIVAL DEL CINEMA GAY IERI LA PREMIAZIONE DEI FILM

Vincono la natura selvaggia e l' Islam



Parvez Sharmadel, regista del film «A Jihad for Love»

Trionfa per impatto visivo «Leon» segue il toccante «A Jihad for Love»

Si è conclusa ieri sera, al cinema Ideal Cityplex di corso Beccaria, la 23ª edizione del Torino International Gltb FilmFest.

Tra applausi e momenti di suspense, un soddisfatto Giovanni Minerba, direttore del Festival, ha passato in rassegna i titoli dei film destinati a salire sul podio dei vincitori. Per il suo impatto visivo, l'essenzialità della narrazione, e per la capacità di mettere in scena la potenza della natura selvaggia e incontaminata, la giuria internazionale ha assegnato il Premio Ottavio Mai al lungometraggio «La Léon» di

Santiago Otheguy.

«Esistono poi dei film che ti cambiano la vita», ha spiegato Minerba, «quelli che ti spiazzano, ti emozionano e che ti rimangono nel cuore, indipendentemente dal fatto che questo sia femminile, maschile, gay o bisessuale». Tra questi film c'è sicuramente «A Jihad for Love» di Parvez Sharmadel, che infatti, grazie al suo ampio e coraggioso sguardo sul mondo islamico e occidentale, si è aggiudicato il premio internazionale documentari.

Il premio cortometraggio l'ha invece guadagnato Esmir Filho, che nel suo «Alguma Coisa Assim (Something Like That)», ha catturato il delicato momento di passaggio dall'adolescenza all'età adulta, in un contesto gay di ampio respiro. Attraverso la prima esperienza di due ragazzi in un locale omosessuale, il film coglie in modo realistico un particolare mo-

mento emotivo della loro vita.

Infine l'ultimo premio, chiamato «Nuovi Sguardi», si è rivolto in maniera particolare ai giovani registi emergenti in grado di cogliere, a prescindere dai temi trattati, forme e linguaggi del cinema «queer», ossia dagli orientamenti non eterosessuali. In quest'ultima sezione hanno primeggiato il regista Loo Hui Phang, premiato con il suo «Panorama» per l'originale trasposizione in immagini di segni grafici, Kan Lume e Loo Zihan per aver creato un film, «Solos», dove per trasmettere emozioni non è necessaria la parola, e Sylvie Ballyot, la regista francese che in «Love and Words» ha affrontato temi politici con sguardo personale e poetico. «E' stato un grande successo», ha commentato Minerba, e i dati d'altronde non posso-

no che dargli ragione: rispetto all'anno scorso la presenza del pubblico è infatti aumentata del 30% ed è stata quanto mai eterogenea. «Anche se quest'anno abbiamo nota-

to una presenza femminile notevole, il festival voleva rivolgersi a tutti, e così è stato - spiega il direttore -, questo significa che la gente è più sensibile, aperta e disponibile di un tempo a recepire certe tematiche ancora delicate, e che per fortuna questo concorso cinematografico non è più visto come una realtà di nicchia. Finalmente». [A. ROL.]

UN SUCCESSO
Rispetto al 2007
la platea è aumentata
del 30 per cento